



Sovvenire

UNITI NEL DONO

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE SUL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA

ANNO XXIII / NUMERO 2 / GIUGNO 2024

Periodico trimestrale di informazione - Anno XXIII - giugno 2024. Contiene notizie per la raccolta fondi e la pastorale italiana S.p.A. Spedite in abbonamento postale alla n.° 0763/01/2012 - Periodico R.C. - Tax perquisita - Tassa pagata. In caso di mancato receipto restituire al mittente presso Salvo C.M.P. che si impegna a pagare la tassa dovuta.



RICKY MEMPHIS

“LA FEDE È LA SALVEZZA DELLA MIA VITA”

È uno dei volti più amati della televisione e del cinema, con la sua carica di simpatia e spontaneità. Vincendo la timidezza, ci ha raccontato del suo rapporto con la fede e con i sacerdoti



I CONTATTI

CEI
Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica
 Via Aurelia 468
 00165 ROMA

Indirizzo Internet
<http://www.unitineldono.it/>

email
donatori@unitineldono.it

IN COPERTINA

Foto Matteo Nardone / Alamy Live News

04 I NOSTRI SACERDOTI COSENZA



Acquaformosa e le piccole cose

di **Roberto Brambilla**

08 I NOSTRI SACERDOTI CREMA

L'oratorio di Offanengo, casa di tutti e per tutti

di **Manuela Borraccino**

11 I NOSTRI SACERDOTI MASSA CARRARA



In un paese di sei anime, "il Risorto viene a trovarmi"

di **Giovanni Panozzo**

14 INCONTRI RICKY MEMPHIS

La fede è la mia àncora contro la paura e lo sconforto

intervista di **Stefano Proietti**

16 DOSSIER SACRAMENTI

Malattia e cura: il sacramento dell'Unzione

di **Angelo Lameri**

19 SACERDOTI NEL MONDO PATAGONIA



Mezzo secolo di storia argentina, con gli occhi del Vangelo

di **Miela Fagiolo D'Attilia**

22 NOI DONATORI

La storia di Maurizio e la scheda per la firma 8xmille

26 L'INFOGRAFICA

La gioia di donare: identikit del volontario Caritas

27 INOLTRE COME PREGARE CON LA PAROLA /2

Lectio: non occorre essere un biblista, ma solo aprire il cuore

di **Angelo Card. De Donatis**

Periodico trimestrale di informazione
Anno XXIII - N. 2 - Giugno 2024

Editore
Conferenza Episcopale Italiana

Direttore responsabile
Vincenzo Corrado

Responsabile del Servizio Promozione
Massimo Monzio Compagnoni

Coordinatore editoriale
Stefano Proietti

Servizio Promozione
Maria Grazia Bambino
Paolo Cortellessa
Letizia Franchellucci
Stefano Gasserì
Chiara Giuli
Adele Marzetta
Valentina Sara Sinibaldi

Fotografie
Agenzia Romano Siciliani

Progetto grafico e impaginazione
Aidia sas - Milano

Stampa
Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)
 Registrazione al Tribunale di Roma
 Numero 171 del 17/12/2019

La realizzazione e la spedizione di questa copia è costata 0,34 euro. La rivista è inviata per un anno a tutti coloro che hanno donato un'offerta per il sostentamento del clero.

Questo numero è stato chiuso il **30 Aprile 2024**
 ISCR. AL ROC 33877

VIVA LA FACCIA!



di **MASSIMO MONZIO COMPAGNONI**

Responsabile del Servizio promozione Cei
per il sostegno economico alla Chiesa

■ Ormai ci avete fatto l'abitudine, ai volti sorridenti che col loro primo piano riempiono le copertine della nostra rivista. Personaggi conosciuti e apprezzati, che accettano, al telefono o davanti a una nostra videocamera, di aprire il cuore e raccontarci il loro rapporto con la fede e con i sacerdoti. È bello, e a loro va il nostro grazie più sincero. Anche stavolta abbiamo coinvolto uno dei volti più simpatici della tv e del cinema, Ricky Memphis, uno da cui forse non ti aspetti certe affermazioni tanto semplici quanto profonde, sulla fede e sulla vita. Grazie, Riccardo, della tua testimonianza. Accanto alla sua troverete, come sempre, diverse altre storie di quotidiana bellezza, che gusterete a pieno se oltre al pezzo da leggere andrete a guardare anche il video che le accompagna. Vi portiamo nel cuore della Calabria, ad Acquaformosa (CS), dove l'intraprendenza di un sacerdote ha ridato vita, posti di lavoro e speranza a un paese che rischiava lo spopolamento. Da lì ci spostiamo nel cremasco, a Offanengo (CR), dove una comunità parrocchiale è divenuta un punto di riferimento educativo imprescindibile anche per il territorio circostante.

E infine vi portiamo a conoscere un prete davvero speciale che, in Lunigiana, è stato accolto come eremita, lasciando una vita di intensissimo impegno pastorale. Una fuga? Proprio no, credetemi! Spogliarsi delle umane certezze su cui aveva investito tempo ed energie lo ha portato a rinnovare l'incontro più importante di tutti: quello col Risorto. E adesso lo cercano in tantissimi, per respirare un po' di quella essenzialità evangelica che i ritmi frenetici delle nostre vite talvolta ci rubano. Viva la faccia di chi questo coraggio lo ha avuto e dei due vescovi (quello d'origine e quello che lo ha accolto) che, pur nell'emergenza pastorale in cui spesso ci troviamo, glielo hanno consentito.

Viva la faccia anche di chi non ha paura dell'Unzione degli infermi e ha capito che, dopo il Concilio Vaticano II, non dobbiamo più chiamarla "estrema Unzione": a questo interessantissimo tema abbiamo dedicato il nostro dossier, affidato anche stavolta alla penna sapiente di don Angelo Lameri. E a proposito di penne sapienti, lasciatemi fare gli auguri per il suo nuovo incarico al Card. De Donatis, recentemente nominato da Papa Francesco "Penitenziere Maggiore". Per tutto quest'anno, almeno, continuerà ad accompagnarci nel nostro percorso alla scoperta di come possiamo pregare ogni giorno con la Parola di Dio tra le mani.

Viva la faccia, infine, di chi, come ciascuno di voi, non ha paura di fare la propria parte nel sostegno ai sacerdoti. Sappiamo bene che le offerte deducibili sono uno dei due strumenti essenziali che abbiamo a disposizione, insieme alla firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica. Anche quella è fondamentale, anche per chi non ha l'obbligo fiscale di presentare la dichiarazione. La firma non costa assolutamente nulla e potete metterla lo stesso: per questo vi abbiamo inviato, con questo numero, una scheda e una busta. Usatele se non siete tenuti alla dichiarazione dei redditi, e se invece lo foste invitate qualcun altro a usarle: è un nostro diritto!

Metterci la faccia, oggi come mai, è troppo importante.



Acquaformosa vive grazie alle piccole cose

ACQUAFORMOSA È UN PICCOLO PAESE IN PROVINCIA DI COSENZA, DI CULTURA "ARBËRESHË" E RITO GRECO-BIZANTINO. LÌ C'È UN PATRIMONIO DI RELAZIONI, BELLEZZA, SAPORI E SPERANZE CHE SI CONSERVA SOPRATTUTTO GRAZIE ALLA PASSIONE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DEL SUO PARROCO



turca dei Balcani è arrivato tra le montagne della Calabria.

Nel Parco del Pollino il rischio dello spopolamento è altissimo: una sfida anche per la comunità cristiana

Qui, nel paese che deve il suo nome a un'esclamazione di Irene Castriota, pronipote dell'eroe nazionale nella lotta contro i Turchi Giorgio Castriota Scanderbeg ("Che acqua formosa", bella in arbëreshë avrebbe detto bevendo l'acqua della frazione Badia), i rifugiati hanno portato le loro tradizioni, la loro lingua, l'arbëreshë e anche la loro liturgia, che si è mantenuta fino ad ora. La parrocchia di San Giovanni Battista, infatti, fa parte dell'**Eparchia di Lungro**,



Il "papàs" (questo il titolo che gli riserva il rito greco-bizantino) Raffaele De Angelis, nell'eparchia di Lungro è anche economo diocesano e presidente del Consiglio per gli affari economici. Don Raffaele ha fatto rifiorire l'economia, creando ben 18 posti di lavoro. Non si può dire che non abbia ricevuto un talento speciale per la gestione dei beni e la valorizzazione delle cose belle!

di **ROBERTO BRAMBILLA**

■ "Qui la parrocchia ha fatto e continua a fare da locomotiva, perché dà un stimolo e un esempio concreto di come, se ci crediamo tutti, possiamo rimanere nella nostra terra e valorizzare tutto il bello che c'è".

Padre Raffaele De Angelis è il parroco della comunità di **San Giovanni Battista ad Acquaformosa**, piccolo centro in provincia di Cosenza, in Calabria.

Un paese di nemmeno mille abitanti nato tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, quando un gruppo di profughi albanesi in fuga dall'invasione



Da sinistra: Antonella, operatrice del centro per ragazzi con bisogni speciali; subito sotto il cartello di benvenuto nel complesso parrocchiale e poi, qui accanto, i mosaici della bellissima chiesa di San Giovanni Battista (in basso una veduta panoramica). Qui sotto l'insegna del ristorante parrocchiale e poi un primo piano di Angela, un'altra delle operatrici che abbiamo incontrato



una delle due diocesi di rito greco-bizantino in Italia. Qui, all'interno del Parco Nazionale del Pollino, in una zona a forte rischio di spopolamento e ad alto tasso di emigrazione, Padre Raffaele ha avviato insieme ai suoi collaboratori una serie di progetti, tra cui un B&B parrocchiale, che hanno mantenuto viva Acquaformosa, dando anche lavoro a diciotto persone. "Padre Raffaele è una persona che guarda il piccolo, non guarda le grandi cose – spiega Angela, una delle persone coinvolte – perché si

inizia dalle piccole cose per fare delle grandi cose. E le piccole cose sono proprio questo: un **centro per bambini con bisogni educativi speciali** (dove Angela lavora come operatrice n.d.A), una struttura che **accoglie gli anziani**, una **pizzeria** dove poter trascorrere una serata tra amici, visto che in questo paese non c'era nemmeno una pizzeria". Nel **ristorante parrocchiale**, aperto nell'aprile 2022 e chiamato **SaporiDiVini**, oltre alla pizza si possono gustare piatti della cucina locale come le shëtridhlat,



un tipo di pasta, accompagnata da prodotti locali. Nella struttura, ricavata da un edificio di proprietà della parrocchia usato in passato come sede di una comunità per minori e che attualmente può ospitare 40 persone, 70 con i posti all'aperto d'estate, lavora il trentacinquenne Gerardo De Mari. Lui, a differenza di Angela, non ha scelto di rimanere, ma di tornare. Cresciuto a Cerchiarà di Calabria, ma figlio di un uomo di Acquaformosa, stabilitosi nel paese dopo essere andato in pensione, dal 2013 al 2020 Gerardo ha vissuto e lavorato in Francia, a Lourdes, occupandosi di accoglienza e ristorazione tra gli altri per UNITALSI. Durante il lockdown, a causa delle restrizioni, è dovuto rimanere ad Acquaformosa, dove ha conosciuto Padre Raffaele, iniziando anche a dare una mano nella comunità. Poi a inizio 2022



Qui sopra uno degli affreschi del Santuario della Misericordia, la più recente delle chiese di Acquaformosa, mentre qui sotto accanto a padre Raffaele c'è Salvatore, che lavora nel ristorante-pizzeria della parrocchia. Nel video realizzato da Giovanni Panozzo, disponibile su www.unitineldo.it, potete ascoltare anche le loro voci e le loro belle testimonianze

l'offerta di occuparsi della nascita del ristorante parrocchiale, accettata da Gerardo. "L'incontro con Padre Raffaele mi ha cambiato la vita – dice l'uomo, che ha studiato a Milano e a Potenza – perché mi ha insegnato che, se si vuole, si può sbocciare ovunque.

Casa di riposo e asilo, B&B, ristorante parrocchiale e biblioteca: la fantasia della carità non si pone limiti

Ad esempio, la stella alpina cresce nel posto più impensato per un fiore. Un terreno può essere fertile solo se ti sai davvero affidare". E Padre Raffaele il terreno l'ha coltivato, non solo con **SaporiDiVini** e con il centro per bambini con bisogni educativi spe-



ciali, ma anche con l'asilo parrocchiale, che la comunità di San Giovanni Battista ha cominciato a gestire dopo l'addio delle religiose che lo avevano voluto per evitare che i bambini lasciassero Acquaformosa. Un'attenzione continua, per una comunità che sta rinascendo grazie all'aiuto della parrocchia. "È un'unica liturgia quella che cerchiamo di vivere insieme – conclude il par-

roco – che parte al mattino sull'altare e che poi durante la giornata raggiunge le case e le esigenze di tutti, grazie innanzitutto proprio ai progetti caritatevoli che stiamo costruendo."

foto di **GIOVANNI PANOZZO**



APPROFONDISCI SU www.unitineldo.it/le-storie



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

SOSTIENICI COME PUOI. IL TUO AIUTO CONTA

Dona sul sito
unitineldono.it

Donare online è ancora **più semplice e sicuro**

Andando sul sito unitineldono.it nella sezione **DONA ORA** troverai tutte le informazioni e potrai donare in pochi click.

Pagamenti sicuri con:



Altri modi per far arrivare il tuo sostegno ai sacerdoti

BANCA

BANCA POPOLARE ETICA

ROMA filiale via Parigi, 17
IT 90 G 05018 03200 000011610110

INTESA SAN PAOLO

ROMA p.le Gregorio VII, 10
IT 33 A 03069 03206 100000011384

UNICREDIT

ROMA via del Corso, 307
IT 84 L 02008 05181 000400277166

BANCO BPM

ROMA piazzale Flaminio, 1
IT 06 E 05034 03265 000000044444

Intestatario: Istituto Centrale Sostentamento Clero

Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

ROMA via del Corso, 232
IT 98 Q 01030 03200 000004555518

BANCO DI SARDEGNA

ROMA via Boncompagni, 6
IT 80 Y 01015 03200 000000017000

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ROMA via Bissolati, 2
IT 71 W 01005 03200 000000062600

UFFICIO POSTALE

CONTO CORRENTE N. 57803009

Intestato a: Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali art. 46 L.222/85, via Aurelia 796 - 00165 Roma

NUMERO VERDE

Telefonando al numero verde

800 825 000

con carta di credito



! Per poter usufruire della deducibilità fiscale è necessario che il titolare della carta di credito e l'offerente siano la stessa persona.

PRESSO LA TUA DIOCESI

Direttamente presso l'Istituto diocesano sostentamento clero **IDSC** della tua diocesi. Trovi l'elenco sul sito: www.icsc.it

LA TUA OFFERTA È DEDUCIBILE

Le offerte per il sostentamento sono deducibili fino ad un massimo di 1.032,91 euro ogni anno. Le ricevute - conto corrente postale, estratto conto della carta di credito, quietanza IDSC, copia del bonifico bancario - sono valide per la deducibilità fiscale.

**Se hai bisogno di aiuto
non esitare a contattarci**

800 568 568

LINEA DIRETTA DONATORI lun-ven 09.30-13.30

Per cambio indirizzi, decessi, segnalazione duplicati

donatori@unitineldono.it

INDIRIZZO E-MAIL DONATORI



L'oratorio di Offanengo, casa di tutti e per tutti

DOPOSCUOLA, BAR APERTO TUTTI I POMERIGGI, CONFERENZE SERALI: A OFFANENGO (CR), A DUE PASSI DA CREMA, GIOVANI E ADULTI SI RITROVANO TUTTI I GIORNI NELL'ORATORIO AL CENTRO DEL PAESE. UN PUNTO DI RIFERIMENTO ANCHE GRAZIE ALLE PORTE SEMPRE APERTE DELLA CASA PARROCCHIALE E ALL'ENTUSIASMO DEL GIOVANE VICARIO, DON NICHOLAS

di **MANUELA BORRACCINO**

■ Un luogo aperto tutti i pomeriggi e tutte le sere per ritrovarsi, fare i com-

piti, sgranchirsi con il Pilates nella sala polifunzionale, organizzare concerti e conferenze: «una casa per tutti e di tutti» sorride Stefania Arpini, storica volonta-

ria madre di due figli che insieme ad altri “turnisti” apre il bar per accogliere giovani e meno giovani. Eretto proprio di fronte alle scuole elementari e medie a due passi dalla parrocchia di **Santa Maria Purificata** guidata da **don Gian Battista Strada**, l'oratorio San Giovanni Bosco è stato inaugurato nel 2012 al centro di **Offanengo (CR)**, un comune di 6mila abitanti alle porte di Crema, ed è da allora uno dei più frequentati non solo dalla comunità cristiana della più piccola fra le diocesi della Lombardia. «Don Nicholas è arrivato qui nel 2020, in pieno Covid – racconta Stefania – senza conoscere nessuno e in un momento di grande deprivazione sociale per tutti. Non è stato facile per lui, ma poco a poco ha conquistato la fiducia delle famiglie,



30

Sono i bambini dalla seconda alla quinta elementare che due volte a settimana vengono al doposcuola: per l'80% sono stranieri ed è un enorme aiuto per la loro integrazione

dei ragazzi e soprattutto degli adolescenti: oggi è un punto di riferimento per tutti». Classe 1990, originario di Scannabue (CR), don Nicholas Sangiovanni è stato ordinato nel 2017 ed è tra i più giovani tra i 72 sacerdoti della diocesi. «La mia vocazione la devo anche ad un parroco meraviglioso, don Elio Ferri – racconta don Nicholas – che ho conosciuto quando avevo 9 anni e che ci ha lasciati cinque anni fa per



una malattia fulminante: un prete che ha lasciato un ricordo indelebile con il suo esempio e la sua dedizione». Oggi, dice, gli piacerebbe alimentare le caratteristiche inclusive di questo oratorio che viene interamente gestito dai volontari, la maggior parte dei quali pensionati che mettono a disposizione tempo ed energia per i più piccoli, in una sorta di alleanza intergenerazionale sempre più spesso invocata per far fronte alle trasformazioni demografiche del nostro paese.

Così è nato anche il **doposcuola** per 30 bambini dalla seconda alla quinta elementare, l'80% di origine straniera, che due volte a settimana vengono qui a fare i compiti assistiti da alcune maestre. «Questo progetto di rete – spiega la referente Maria Antonietta Cremonesi, insegnante – è nato diversi anni fa dall'ascolto di un bisogno della nostra comunità: quello di molte famiglie che non riuscivano a seguire i bambini nei compiti.

Qui sopra don Nicholas (34 anni) insieme a una volontaria, davanti al "manifesto" dell'oratorio, decritto proprio come lo ha pensato don Bosco: casa che accoglie, comunità che evangelizza, scuola che avvia alla vita, cortile per incontrarsi tra amici. Nelle altre due immagini una celebrazione vissuta nel teatro e alcuni giovani animatori con la loro carica di allegria



Grazie alla collaborazione fra il Comune, la scuola, la regione Lombardia, l'Associazione genitori, tanti volontari e l'oratorio, che ci ha subito messo a disposizione questi spazi, portiamo avanti questa iniziativa per l'inclusione scolastica e il sostegno sociale di soggetti svantaggiati. Abbiamo molto affetto e gratitudine per don Nicholas che è sempre stato molto vicino alle famiglie e in particolare agli adolescenti».

La prossima sfida educativa che attende questa comunità è quella dei ragazzi di strada: anche qui la devianza minorile è un rischio reale

Ed è proprio agli adolescenti che viene dedicata tutti gli anni la "Settimana dell'Oratorio" nella tradizionale festa di san Giovanni Bosco, il 31 gennaio. Un'iniziativa aperta anche ai giovani delle altre due parrocchie di Bottaiano e Ricengo che compongono l'unità pastorale "Emmaus", una delle 17 in cui è suddivisa la diocesi, e che ha visto anche quest'anno i volontari al lavoro per accogliere a colazione, dalle 7 alle 9, circa 200 **famiglie che tutte le mattine si sono fermate qui per prendere un caffè e pregare** qualche minuto nella bella cappella al primo piano dell'edificio, e negli incontri culturali organizzati dopo cena. I protagonisti sono stati soprattutto



to una ventina di liceali e universitari che si sono trasferiti per una settimana in parrocchia per studiare tutti insieme nel pomeriggio e «per fare casa» spiega con un sorriso don Nicholas.

Il piccolo appartamento del viceparroco, spiega facendo strada al secondo piano, è stato in effetti costruito con una grande cucina comunicante con un corridoio dove si aprono delle stanze per i ragazzi che in alcuni periodi dell'anno passano qualche giorno qui, partecipando anche alle attività di preghiera e di formazione culturale che la parrocchia propone. Con un accento quest'anno sull'invocazione per la pace e sul **diventare costruttori di pace** nelle tante aree di conflitto del mondo. Prossima sfida: l'educativa di strada. «Non tocchiamo i livelli delle periferie delle grandi città – osserva don Nicholas – ma abbiamo anche qui alcune piccole **gang di**

Ogni anno per la festa di don Bosco (il 31 gennaio) viene organizzata la "settimana dell'oratorio". Anche quest'anno una ventina di liceali e universitari si sono trasferiti in parrocchia per vivere e studiare insieme e per animare le moltissime attività organizzate per tutti. Il tema principale di quest'anno, visti i tempi che corrono, è stato quello del diventare costruttori di pace

ragazzi che fanno fatica a rispettare le cose e le persone, talvolta con atti vandalici. Ci stiamo muovendo con l'aiuto delle forze dell'ordine e del Comune per assoldare degli educatori professionisti che si mettano in ascolto di questi ragazzi, delle loro problematiche e difficoltà, che li facciano riflettere anche cercando di far loro aprire gli occhi su una realtà amica ma dove si deve e si può stare **rispettando le regole** della civile convivenza. Molti di questi ragazzi hanno bisogno di punti di riferimento: come comunità cristiana dobbiamo essere vicini e allo stesso tempo fermi su alcuni paletti se necessario».

Foto gentilmente concesse da **DON NICHOLAS SANGIOVANNI**



APPROFONDISCI SU www.unitineldo.it/storie



In un paese di sei anime, “il Risorto viene a trovarmi”



Una vocazione nella vocazione, si potrebbe dire. Quarantanove anni, don Alessandro Deho' è diventato sacerdote a 31, dopo aver sperimentato la professione di infermiere in psichiatria e in ematologia. A un certo punto della sua esperienza pastorale, da parroco nella diocesi di Bergamo, la chiamata a non preoccuparsi più di “raccontare bene Dio”, ma piuttosto a “diventare un ascoltatore”. E adesso, racconta il sacerdote, “è il Risorto che viene a trovarmi”

UN PRETE DELLA DIOCESI DI BERGAMO, ACCOLTO DA QUELLA DI MASSA CARRARA - PONTREMOLI, DOVE CONDUCE UNA VITA QUASI EREMITICA IN UNA PICCOLISSIMA FRAZIONE DELLA LUNIGIANA. USCITO DAL VORTICE DELLE ATTIVITÀ PASTORALI IN PARROCCHIA, DON ALESSANDRO DEHO' È ENTRATO ANCOR DI PIÙ, MISTERIOSAMENTE, NEL CUORE DELLA VITA ECCLESIALE. E ORA CHIUNQUE LO DESIDERI PUÒ METTERSI IN CONTATTO CON LUI

di **GIOVANNI PANOZZO**

■ “Sono giunto in un paese di sei abitanti e vivo in una modalità semi-eremitica, in una vecchia casa in pietra, con tanto silenzio e tanto contatto con la natura. Il mio padre spirituale mi aveva messo in guardia: quello è il tuo deserto, non la tua terra promessa. Qui non ho parrocchia, non sono parroco. Non servo a niente.”

Lo senti parlare, e ti viene in mente quel

versetto di Luca (17, 10) che dice: «Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”». Ma poi pensi che, invece, don Alessandro Deho' inutile non lo è affatto, con la sua testimonianza di fede e di abbandono assoluto. Ha scelto di vivere nella piccola frazione di Crocetta di Mulazzo (sei anime in tutto), nel cuore della Lunigiana, in provincia di Massa-Carrara ma a due passi dalla



Liguria. Accanto alla sua “vecchia casa in pietra” c’è un piccolo orto che va difeso dai cinghiali; dentro quella casa una cappellina in cui si può stare solamente in ginocchio, come tutti quelli che sono in cerca della verità.

Nato nel 1975 a Romano di Lombardia (BG), Alessandro cresce come un adolescente appassionato della vita e scopre l’Africa grazie a un’esperienza missionaria.

Nella cappellina, in questa vecchia casa in pietra, si può stare solamente in ginocchio, come sta chiunque è in cerca della verità

Obiettore di coscienza e poi infermiere professionale in psichiatria ed ematologia, a 31 anni diventa sacerdote per la diocesi di Bergamo, e inizia a fare il prete in parrocchia, prima a Scanzorosciate e poi, da parroco, ad Arcene, dove è molto attivo con i giovani e nel sociale. “Avevo investito tutto me stesso – rac-

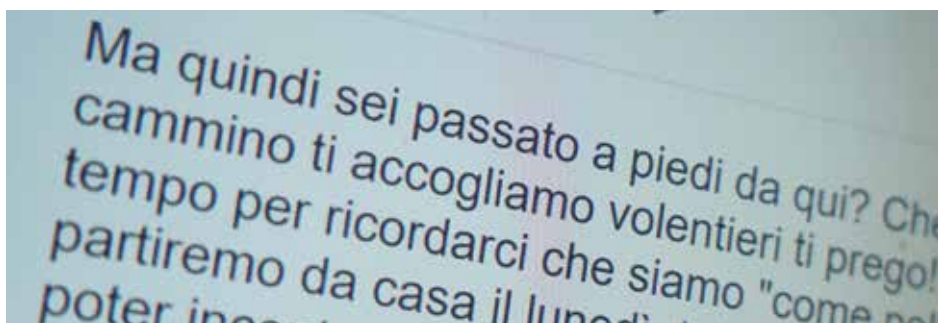


conta con pacatezza – per essere un bravo uomo di pastorale; lo scherzo divino è stato quello di spogliarmi di tutto: sono passato dal credere di essere quello che doveva raccontare bene Dio, al diventare un ascoltatore.

Qui è il Risorto che viene a trovarmi”. Il cane che vive insieme a lui viene a riscuotere la sua dose di carezze, mentre il silenzio dei boschi circostanti rende l’eco di quelle parole ancora più solenne. “Riuscire a capire questa cosa – riprende don Alessandro – è stata durissima, ma è stata la svolta che ha dato

senso anche al mio essere qui”. Nella diocesi di Massa Carrara – Pontremoli lo ha accolto mons. Mario Vaccari, il vescovo, un frate minore che vive il suo ministero episcopale senza perdere la propria indelebile impronta francescana. D’accordo col vescovo di Bergamo gli ha aperto le porte del suo presbiterio. Nonostante la necessità impellente di sacerdoti da destinare all’attività pastorale, mons. Vaccari ha accettato con coraggio la vocazione eremitica del nuovo arrivato e non se ne è certamente pentito: “Io penso che la sua presenza – spiega il presule -, insieme a quella di altri due eremiti che ci sono in diocesi, riconduca il nostro sguardo alla radicalità del Vangelo e dell’annuncio. Sono presenze che parlano di una primavera che sta nascendo. Sono gemme che ricordano che c’è uno Spirito che opera, anche in questa situazione di riduzione della Chiesa, se vogliamo chiamarla così”.

Gli fa eco Alessandro Conti, che in questa diocesi della Lunigiana è il laico



responsabile della pastorale sociale e del lavoro. Apparentemente quanto di più lontano da una vita schiva e ritirata come quella del prete eremita, eppure quel che anche lui dice di don Deho' è davvero sorprendente: "Incontrarlo, è incontrare un uomo innamorato del Vangelo e della Chiesa – spiega Conti –, che non nega i propri limiti ma li mette a disposizione degli altri per crescere, per conoscersi e per conoscere e amare sempre di più Cristo e la Chiesa".

"Cosa è per me la Chiesa? Dov'è? È dove ci sono mani che accolgono il volto di Dio che si manifesta nelle storie delle persone"

La verità di queste parole la ritrovi guardando la pila di lettere cartacee che arrivano a Crocetta, o scorrendo insieme a don Deho' la pagina della posta in arrivo, sullo schermo del suo portatile. "Per me la Chiesa ha dei confini universali, adesso – riprende con la sua lunga

barba, i suoi occhiali e il girocollo di lana grigio –. Lo Spirito è ovunque e io mi ritrovo con amici che stanno in carcere, persone che hanno avuto storie di vita estrema, la suora che fa fatica o quella che è particolarmente felice, il prete in crisi... Io li incontro sentendomi in pieno dentro la Chiesa. Abito questa periferia vera, in cui un povero Cristo come me aveva bisogno di un luogo così per riscoprirsi e per riscoprire Dio in un altro modo.

Cosa è per me la Chiesa, dov'è? È dove ci sono mani che accolgono il volto di Dio che si manifesta nelle storie delle persone.

Si manifesta sulle vittime e sui carnefici, su chi crede di aver tradito la vita e su chi pensa di essere al centro del mondo. Ma puoi farlo solo se Qualcuno, su di te, è stato compassionevole..."

foto **GIOVANNI PANOZZO**



Nella pagina accanto mons. Mario Vaccari, il vescovo di Massa Carrara – Pontremoli che ha accolto nella sua diocesi don Deho'. Qui sopra Alessandro Conti, responsabile diocesano della pastorale sociale. Entrambi sono tra i protagonisti del video in cui Giovanni Panozzo racconta la vita del sacerdote eremita. Nelle foto in alto uno dei vicoli di Crocetta, una carezza data al suo cane e parte di una delle molte mail che don Alessandro riceve nel suo eremo



APPROFONDISCI SU
www.unitineldo.it/storie

RICKY MEMPHIS

La fede è la mia àncora contro la paura e lo sconforto

DAI RICORDI DELL'INFANZIA FINO ALLE SCELTE DELLA MATURITÀ, PASSANDO ATTRAVERSO L'ALLONTANAMENTO DI UNA CRISI ADOLESCENZIALE. UNO DEI CARATTERISTI PIÙ AMATI DAL PUBBLICO TELEVISIVO E CINEMATOGRAFICO ITALIANO, ALL'ANAGRAFE RICCARDO FORTUNATI, CI APRE IL CUORE E CI RACCONTA IL SUO RAPPORTO CON LA FEDE E QUEL CHE OGGI SOGNA PER I SUOI DUE FIGLI

intervista di **STEFANO PROIETTI**

■ **A 55 anni, è uno dei volti televisivi e cinematografici più amati dal pubblico italiano, per la sua innata simpatia, per quel mix affascinante di spontaneità, timidezza e talvolta un pizzico di goffaggine. Quanto del vero Riccardo Fortunati c'è nei personaggi interpretati sul set da Ricky Memphis?**

Posso dire che c'è, allo stesso tempo, poco e molto. Sono io che li interpreto, e quindi ogni cosa parte da me, ma sono anche personaggi scritti da qualcun altro; quindi, spesso mi trovo a dover interpretare aspetti del carattere umano che non mi si addicono. Per esempio, non sono certo razzista come Pino, l'infermiere di "Tutto chiede salvezza" che ho recentemente interpretato, anche se magari con la mia personalità ho contribuito a tratteggiare qualche altro aspetto di quel carattere. Sinceramente non saprei dire dove è il confine tra quello che devo interpretare e quel che aggiungo di mio...

Origini popolari, nel quartiere romano di Monte Mario, una famiglia numerosa, unita e affettuosa. Cosa porti oggi con te dell'educazione che hai ricevuto?

Innanzitutto, l'amore per la famiglia, il rispetto per chi ti è vicino e la consapevolezza che il primo vero prossimo sono proprio le persone della tua famiglia. A casa mi hanno insegnato il rispetto, l'amore e direi proprio l'importanza che questa realtà fondamentale, la famiglia, ha nella vita di ciascuno di noi.

Sei stato educato alla fede, da bambino, ma poi c'è stato un periodo della vita, tu stesso lo hai raccontato, in cui il contesto in cui ti trovavi ti aveva allontanato dalla vita cristiana. Quando si è riaccesa questa fiamma?

In realtà la fiamma della fede non si è mai spenta. Ho sempre sentito una grande attrazione verso il cristianesimo e verso la figura di Gesù. Però quando sono entrato in quell'età della vita in cui ti sembra di essere costretto ad omologarti al gruppo, al "branco", ho cercato di allontanarmene. Non l'avevo persa, davvero; ero io che cercavo di sfuggire a questa attrazione, perché nell'ambiente dove sono cresciuto l'essere cristiani, cattolici, era visto in modo negativo. Quell'attrazione, però, ho continuato a sentirla e quando ho finalmente iniziato a pensare davvero con la mia testa, quando sono cresciuto e maturato, ho capito che quella fede mi apparteneva e l'ho abbracciata con orgoglio. Se prima un po' me ne ero vergognato, a un certo punto ho cominciato ad esserne fiero e ormai è molto che la vivo così.

Ci sono delle figure di sacerdote a cui sei stato (o sei ancora) particolarmente affezionato o

Foto Giuseppe Andidero / Alamy Live News

verso le quali nutri una speciale gratitudine?

Sì, c'è sicuramente don Paolo, che era parroco alla Balduina, qui a Roma, quando io ero più giovane (*don Paolo Tammi, che oggi è preside dell'Istituto Pontificio S. Apollinare è stato per 25 anni nella parrocchia di San Pio X, n.d.r.*). È stato mio direttore spirituale e mio confessore, ma anche mio amico ed è una persona alla quale sono molto legato.

Nella tua vita attuale, cosa rappresenta per te la fede?

La fede rappresenta la mia forza, l'unica ancora contro la paura, la depressione e lo sconforto. È la salvezza della mia vita, nel senso che non potrei pensare di non avere fede. Prego Dio tutti i giorni che me la accresca, e anche di molto...

So di non essere un grande fedele, ma in Gesù, in Dio e nella Chiesa io ci credo e questo mi dà una grande forza, anche nei momenti meno belli.

Sei papà di due figli, Francesco e Maria, che hanno 18 e 11 anni: quali sono i valori che più vorresti trasmettere loro, per vederli felici e realizzati?

Vorrei poter trasmettere loro tutti i valori cristiani: vorrei che recepissero tutto quello che Gesù ci insegna nel Vangelo, sia leggendolo sia guardando me e prendendo esempio da me. Spesso non ci riesco, ma mi piacerebbe molto e prego anche per questo: che Francesco e Maria siano dei cristiani veri!

In conclusione, una piccola anticipazione sul lavoro che stai facendo in questi giorni, visto che ti abbiamo sottratto, per qualche minuto, proprio ad un set...

Sto finendo di girare un film iniziato tempo fa, ma di cui avevamo dovuto interrompere le riprese per problemi economici. Adesso, finalmente, riusciamo a portarlo a termine. Si intitola "Il grande Boccia" ed è una storia vera, quella di Tanio Boccia, un regista degli anni '60, interpretato da me, che nonostante l'estrema penuria di mezzi riusciva lo stesso a fare cinema, animato da una straordinaria passione.

IL RICORDO DI DON PAOLO MI HA SEMPRE "RICOPERTO" DELLA SUA SIMPATIA



Foto gentilmente concessa da don Paolo Tammi

Il mio rapporto con Ricky è iniziato in confessionale, una domenica mattina di almeno quindici anni fa. Inizialmente non lo avevo neppure riconosciuto ma lui stesso, con molta semplicità, si è presentato. Da allora siamo diventati amici, con un rapporto che va oltre quello tra fedele e confessore-padre spirituale. Riccardo mi ha sempre "ricoperto" della sua simpatia. È stato disponibile a darmi una mano anche ora che non sono più in parrocchia e sono preside di una scuola: è venuto ad animare un nostro open day, uno dei primi. Per non parlare dell'aiuto che ci ha dato per la missione nello Zambia della nostra parrocchia. Nonostante i tanti impegni suoi e miei, la nostra amicizia continua con un rapporto di grande stima reciproca. Di lui mi colpisce che, pur facendo parte di un mondo non sempre semplice da attraversare rimanendo coerenti con i propri principi e semplici di cuore... Ricky ci è riuscito. È un amico sincero, per me, e ringrazio Dio di averlo messo sul mio cammino.

DON PAOLO TAMMI

Malattia e cura: il sacramento dell'Unzione

Sono passati più di 50 anni da quando la “Sacrosanctum Concilium” ha cambiato in “Unzione degli infermi” il nome del sacramento che prima era detto “Estrema Unzione”: don Angelo Lameri, decano della facoltà di teologia della PUL, ci accompagna nella riscoperta di questo grande dono di grazia che non è riservato solo ai morenti, ma chiama in causa il rapporto tra ‘fede e malattia’ e la fondamentale dimensione della ‘lotta’

di **ANGELO LAMERI**

■ «Il marito di Marta è molto grave, penso sia alla fine...», comunica la sorella di Marta a una sua amica incrociata al supermercato, «hanno chiamato il prete per l'estrema Unzione...». Il dialogo tra le due signore, incontratesi per caso al banco dei formaggi, è indicativo di quanto la presenza del “prete”, invitato al capezzale di un ammalato, sia spesso interpretata come annuncio di morte imminente e il sacramento denominato oggi Unzione degli infermi sia ancora spesso pensato come estrema Unzione. Eppure, sono passati più di cinquant'anni da quando la Costituzione liturgica conciliare aveva manifestato l'opportunità di un cambiamento del nome da estrema Unzione a Unzione degli infermi, perché «non è solo il sacramento di coloro che sono in fin di vita» (Sacrosanctum Concilium, 73).

UNA PASTORALE DEGLI INFERMI

La malattia è una condizione che può indebolire anche la fede: il sacramento dell'Unzione può conferire agli infermi un vigore nuovo contro le tentazioni e l'ansia della morte

NON SOLO PER I MORENTI

La decisione ci fa intuire come il soggetto che riceve il sacramento non sia esclusivamente il morente, ma tutti coloro «il cui stato di salute sia compromesso per malattia o per vecchiaia». La compromissione dello stato di salute può essere anche la prossimità di un'operazione chirurgica, quando è giustificata da un male pericoloso o che comporti dei rischi, così come la stessa vecchiaia che porta con sé un indebolimento accentuato delle forze. In questo ultimo caso però è opportuno porre attenzione a non far sbrigativamente coincidere vecchiaia con precario stato di salute fisica, soprattutto oggi infatti vi sono numerosi esempi di



persone anziane che mantengono il loro vigore fisico e una salute invidiabile.

Per sottolineare ancor di più questo fatto la stessa Costituzione conciliare ha richiesto la composizione di riti distinti per l'Unzione e per il Viatico e «un rito continuato secondo il quale l'Unzione sia conferita al malato dopo la confessione e prima di ricevere il Viatico» (SC 74). Su queste basi si dispiegò il lavoro per la revisione del rituale, che ha occupato sette anni: dal 1965 al 7 dicembre 1972, quando il nuovo rito venne ufficialmente promulgato con un titolo che significativamente associa i gesti del sacramento con quelli dell'azione pastorale: «Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi» (= SU).

MALATTIA E FEDE

Nella descrizione della grazia del sacramento, vengono sottolineati diversi aspetti che mostrano una particolare attenzione alla condizione dell'ammalato.

Prima di tutto si osserva come la sofferenza fisica causata dalla malattia, specie se grave, mina anche la forza d'animo e costituisce una tentazione



per la fede: «L'uomo gravemente infermo ha infatti bisogno, nello stato di ansia e di pena in cui si trova, di una grazia speciale di Dio per non lasciarsi abbattere, con il pericolo che la tentazione faccia vacillare la sua fede» (SU, 5).

Ecco allora che l'aiuto per la salvezza che la grazia dello Spirito, donata nel sacramento, conferisce, produce come effetto un rafforzamento della fiducia in Dio, nuovo vigore contro le tentazioni del maligno, sostegno nei confronti dell'ansietà della morte. Ciò può anche apportare beneficio a livello della salute fisica, in quanto un maggior vigore nel sopportare il male e nel combatterlo costituisce indubbiamente un contesto favorevole per la terapia medica, anche se, ovviamente, la salute fisica è indicata come effetto secondario del sacramento, subordinata alla salvezza spirituale. Il sacramento infine dona il perdono dei peccati e porta a termine il cammino penitenziale del cristiano (SU, 6).

Si afferma poi in modo esplicito, citando Gc 5,15, che il sacramento dell'Unzione è legato alla preghiera della fede. La fede deve essere infatti ravvivata e manifestata sia dal ministro che soprattutto dal malato: «sarà proprio la sua fede e la fede

della Chiesa che salverà l'infermo, quella fede che mentre si riporta alla morte e alla resurrezione di Cristo, da cui il sacramento deriva la sua efficacia, si protende anche verso il regno futuro, di cui il sacramento è pegno e promessa» (SU, 7).

CORPO E SPIRITO UNITI NELLA LOTTA

Nel libro liturgico non manca una sintetica presentazione del tema del dolore e della malattia e del suo significato nel mistero della salvezza. Di questo tema facciamo notare come esso presenti un'antropologia unitaria, in cui dimensione fisica e dimensione spirituale sono tra loro legate: «riferendosi al malato, Cristo intende l'uomo nell'integralità del suo essere umano: chi quindi visita il malato, deve recargli sollievo nel fisico e conforto nello spirito» (SU, 4).

È poi interessante notare come il rapporto dell'uomo con la malattia è letto non attraverso la categoria della "assegnazione", in genere ritenuta quella tradizionale della riflessione della Chiesa, ma attraverso la categoria della "lotta". Il dolore e la sofferenza hanno un senso nella visione cristiana

Il sacro Crisma viene consacrato e l'olio dei catecumeni e quello degli infermi vengono benedetti durante la Messa crismale, al mattino del Giovedì Santo o al pomeriggio del Mercoledì Santo. Durante questa solenne concelebrazione, presieduta dal vescovo, in ogni diocesi si ritrovano intorno a lui tutti i presbiteri. Quegli oli verranno usati poi durante l'anno per l'amministrazione dei sacramenti; quello degli infermi, appunto, per l'Unzione



“Come tutti i sacramenti, l’Unzione degli infermi è una celebrazione liturgica e comunitaria, sia che abbia luogo in famiglia, all’ospedale o in chiesa, per un solo malato o per un gruppo di infermi. È molto opportuno che sia celebrata durante l’Eucaristia, memoriale della Pasqua del Signore. La celebrazione può essere preceduta dal sacramento della Penitenza e seguita da quello dell’Eucaristia.” (dal Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1517)

e i malati hanno una particolare testimonianza da offrire: ricordare a chi è in salute che ci sono beni essenziali e duraturi da custodire e che solo il mistero di Cristo morto e risorto può redimere questa nostra vita mortale. Rientra però «nel piano di Dio e della sua provvidenza che l’uomo lotti con tutte le sue forze contro la malattia in tutte le sue forme e si adoperi in ogni modo per conservarsi in salute» (SU, 3). A questa lotta prendono parte non solo il malato, ma anche tutti coloro che gli sono accanto, in modo particolare medici e addetti al servizio degli infermi. Essi «non devono tralasciare nulla di quanto può essere fatto, tentato, sperimentato per recare sollievo al corpo e allo spirito di chi soffre» (SU, 4).

TRA LOTTA E TENEREZZA

Di fronte alla sofferenza il cristiano non si rassegna ma lotta, con la consapevolezza che la salvezza viene solamente da Dio, attraverso Gesù Cristo. Questo sguardo di fede accomuna il malato al bambino

COME BAMBINI TRA LE BRACCIA DELLA MADRE (cfr. Sal 131,2)

Questo inseparabile rapporto corpo-spirito ci aiuta anche a leggere la nostra esperienza umana e i gesti della cura con occhi di fede, che ci riconducono ai gesti stessi di Gesù. L’esperienza della malattia e della sofferenza costituisce un singolare e ineliminabile momento della nostra vita. È un appuntamento che ci attende, che ci aspetta al varco, che segna il nostro corpo e l’intera persona, donandoci sempre nuova consapevolezza della nostra fragilità e dell’impossibilità di essere completamente autonomi dai nostri fratelli. Sotto questo profilo vi è una certa similitudine tra l’esperienza della malattia e quella del bambino che si affida alla madre. Pensiamo solamente a tre aspetti dello status di ammalato che ci riconducono a quello dell’infante: una mano che ti lava per farti sentire attenzione e amore, una mano che ti nutre per alimentare la tua

forza e sostenere il cammino, un abbraccio che ti rialza dal letto per darti prospettive di speranza. Sono gesti che da un lato rispondono a esigenze di natura funzionale, legate alla terapia in vista della guarigione, ma dall’altro portano con sé un alto valore simbolico in ordine all’umanità che esprimono, alla tenerezza che trasmettono, alla prossimità che infonde serenità e speranza. Non per nulla nei Vangeli Gesù, per manifestare la sua missione, ricorre all’immagine dei bambini e degli ammalati: «In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: “Chi, dunque, è più grande nel regno dei cieli?”. Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: “In verità io vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me”» (Mt 18,1-5). Rispondendo poi ai discepoli di Giovanni Battista, inviati per chiedergli se fosse il Messia che doveva venire, Gesù risponde: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!» (Mt 11,4-6). La guarigione fisica diviene così annuncio del Regno e della presenza del Messia, come aveva profetizzato Isaia (35,4-6), e al tempo stesso simbolo e prova della salvezza dell’intera persona, perché chi può dire a un paralitico «alzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua», è lo stesso che dice «figlio, ti sono perdonati i peccati» (cfr. Mc 2,1-12). Il bambino e l’ammalato hanno occhi che possono riconoscere nello sguardo di Gesù la presenza di Dio che salva, perché i primi sono occhi innocenti e i secondi sono alla ricerca di conforto e salvezza. Proprio per questo dobbiamo farci come bambini e invocare in ginocchio «Se vuoi, puoi purificarmi!» (Mc 1,40).

foto **AGENZIA ROMANO SICILIANI**

Mezzo secolo di storia argentina, con gli occhi del Vangelo



OTTANTUNO ANNI, DA CINQUANTACINQUE MISSIONARIO FIDEI DONUM IN PATAGONIA, DON GRAZIANO CAVALLI CI RACCONTA IL SUO INSTANCABILE LAVORO PER ANNUNCIARE IL VANGELO E SERVIRE IL POPOLO ARGENTINO, A COMINCIARE DAGLI INDIGENI MAPUCHE. ATTENZIONE ALLE DONNE E DIFESA DELLA VITA NASCENTE, LOTTA ALLA FAME E ALL'ANALFABETISMO: COSÌ QUESTO SACERDOTE PIEMONTESE HA INCONTRATO E ANNUNCIATO DIO, DA UNA VITA. E CONTINUA A FARLO

di **Miela Fagiolo D'Attilia**

■ È un pioniere della missione, vissuta da 55 anni in Argentina, ai piedi delle Ande, nella diocesi di Neuquen, Patagonia settentrionale. **Don Graziano Cavalli**, classe 1942, non ha perso

il leggero accento piemontese delle sue origini (è nato in provincia di Alessandria) malgrado lo spagnolo sia la lingua della sua quotidianità. «Quando ero ancora studente di Teologia, sentivo forte il desiderio di vivere la missione – racconta don Graziano –. La diocesi di



Ha compiuto 81 anni, sta per festeggiarne 58 di sacerdozio e 56 di missione in Argentina: è arrivato qui quando era da poco terminato il Concilio Vaticano II e da allora l'entusiasmo di don Graziano Cavalli, se è possibile si è ulteriormente accresciuto. Qui accanto il lavoro del progetto "Belen", per assistere le giovani mamme in difficoltà

Casale Monferrato era legata a quella di Neuquen, creata nel 1961, in base ad un accordo nato tra i due vescovi ai tempi del Concilio. Così, dopo essere stato ordinato nel 1966, due anni dopo sono partito come fidei donum per questa diocesi dove c'era bisogno di sacerdoti». La prima parrocchia è **Maria Auxiliadora a Centenario**, una cittadina in rapida crescita, dove rimane per ben 44 anni accompagnando «la vita della gente – racconta – in una piccola Chiesa che stava cominciando. Poi si sono formate altre cinque comunità, altrettanti centri pastorali, con le attività sul territorio. L'evangelizzazione si è focalizzata in modo particolare sulla formazione e il ruolo dinamico dei laici. Nella zona c'erano anche molte comunità dei Mapuche che negli anni si sono assottigliate, man mano che gli anziani morivano e



i giovani andavano a vivere in città. La Chiesa ha sempre seguito la situazione degli indigeni difendendo il loro diritto al possesso delle terre in cui vivevano, che lo Stato molte volte gli toglieva affidandole a militari che avevano combattuto. I Mapuche hanno fatto anni di battaglie per il riconoscimento dei diritti sulle terre ancestrali, come comunità non come singoli individui, perché la Madre terra è di tutti».

La Chiesa ha sempre difeso gli indigeni Mapuche, cui lo Stato molte volte confiscava le terre per darle in premio agli ex militari

Centenario era veramente una zona di frontiera, immersa in una natura prepotente di monti, valli e fiumi, dove arrivavano molti migranti dal Cile, soprattutto persone in fuga dal regime di Pinochet, negli anni Ottanta; ma anche braccianti stagionali che traversavano i valichi per la raccolta della frutta e rimanevano solo per qualche mese, mentre altri si fermavano cercando lavori più stabili. Don Graziano ha passato la maggior parte della sua vita tra i migranti: «quando sono arrivato a *Centenario* c'erano circa



3.000 persone e quando l'ho lasciata ce n'erano 40mila: negli anni Settanta nella zona c'era bisogno di manodopera per costruire la grande diga *El Chocón*, per lo sbarramento del fiume Limay, e molti sono poi rimasti». Poi ci sono i giacimenti di gas e petrolio, nascosti sotto le rocce, racchiusi in un territorio enorme, grande quanto il Belgio. La zona chiamata *Vaca Muerta* è uno dei giacimenti più ricchi del pianeta, attraverso un oleodotto di 573 chilometri rifornisce di gas Buenos Aires ed è una risorsa strategica per la ripresa del Paese, in perenne crisi economica. Mentre *Centenario* cresceva, don Graziano ha organizzato catechesi giovanili, attività Caritas, visite



alle famiglie, catechismo per gli adulti e formazione al diaconato permanente (con i primi diaconi ordinati nel 2005). «Abbiamo seguito centinaia di bambini sottopeso, abbiamo creato una mensa per loro, gestita da laici: la struttura si chiamava **Pequeños milagros, 'piccoli miracoli'** che avvenivano ogni giorno per sfamare fino a 100 bambini al giorno. Anche le mamme, a seconda delle necessità si rimbocavano le maniche per la cucina o per servire i pasti, il tutto con la collaborazione volontaria della popolazione.



Nel 2013 il vescovo affida a don Graziano una **parrocchia nella città di Neuquén** e la trova completamente cambiata: «la parrocchia Nostra Signora di Lourdes era in periferia e ora è quasi in centro città.

300.000

Sono oggi gli abitanti di Nequen, che alla nascita della diocesi, più di 50 anni fa, erano appena 14.000. Anche la popolazione, nel frattempo, è cambiata molto

Qui accanto i gruppi giovanili di Nostra Signora di Lourdes e la processione dell'Assunta, mentre la torta è servita a festeggiare, a giugno del 2023, i 30 anni della radio diocesana "Divina Providencia"

Quando è stata creata la diocesi la città aveva 14mila abitanti, ora sono 300mila. Qualche decennio fa la gente aveva meno aspettative, c'era più sentimento religioso. Ora invece la gente che arriva, non viene a cercare Dio, viene a cercare i soldi. Chi non può accedere alle nuove ricchezze del gas e del petrolio, però resta emarginato e cerca di sopravvivere con furti e microdelinquenza. Ma il sentimento religioso popolare della gente resiste, anche se dopo la pandemia c'è stata una flessione della frequenza alle celebrazioni in presenza».

Tra le molte attività di don Graziano, i bambini sono sempre al centro delle sue attenzioni. Il *Progetto Belen* (creato dal predecessore di don Cavalli, il missionario casalese don Italo Varvello) si occupa di madri giovani con difficoltà che, grazie all'aiuto di volontari della parrocchia, riescono a portare a termine la gravidanza.

«Il gruppo prende il nome da dove è nato Gesù – spiega don Graziano -, accompagniamo le donne anche quando nascono i figli fino a due anni, poi le aiutiamo anche con Caritas. Negli anni ne abbiamo seguito circa 1.200, ma da aprile 2021, da quando in Argentina è entrata in vigore la legge per l'interruzione volontaria di gravidanza, il loro numero è molto diminuito e ora sono circa 40. Anche stamattina sono venute in parrocchia diverse mamme per prendere vestitini, passeggini, culle, cibo per l'infanzia e altro per i loro piccoli. Ma noi le sosteniamo non solo economicamente ma anche con corsi professionali, di cucina, di cucito, di attività domestiche utili e anche con la catechesi, perché possano trovare inserimento sociale ed essere indipendenti».

foto gentilmente concesse da **don Graziano Cavalli**

UNO SGUARDO SUL MONDO

PER I LETTORI
DI SOVVENIRE



A casa tua gratuitamente tre numeri del mensile *Popoli e Missione*, rivista della Fondazione Missio, Organismo pastorale della CEI.

Popoli e Missione, racconta la missione nelle periferie del mondo attraverso i protagonisti dell'*ad gentes*: una informazione sempre aggiornata grazie alle testimonianze di missionari religiosi e laici che offrono una visione autentica di eventi spesso ignorati dalla grande macchina dell'informazione.

Ricca di reportages, approfondimenti, interviste, foto, rubriche e news, la rivista è dedicata alla missione universale della Chiesa, di cui le Pontificie Opere Missionarie sono espressione.

Per ricevere a domicilio tre numeri gratis della rivista, scrivere a: Fondazione Missio, via Aurelia 796, 00165 ROMA; oppure inviare una email con nome, cognome e indirizzo a: e.picchierini@missioitalia.it

ADESSO TOCCA A TE!

Questo spazio è tutto per voi. Abbiamo scelto di dedicare le pagine "Donatori" alle vostre esperienze, alle vostre riflessioni, ai vostri racconti. Perché avete deciso di sostenere i sacerdoti, cosa fate di significativo nella vostra realtà locale, come avete creato sinergie e attività per far conoscere e promuovere le offerte deducibili. Siamo in tanti ed è bello sentirci parte di una sola famiglia, veramente "uniti nel dono".

Ma sappiamo altrettanto bene che moltissimo è ancora da fare: solo una piccola percentuale (meno del 2%!) della somma necessaria al sostentamento dei nostri sacerdoti viene da queste offerte. Una sensibilità nuova e condivisa può crescere e diffondersi solo se parte dal basso, dal territorio. Da voi. Mandateci le vostre storie!



SCRIVICI

Redazione
di Sovvenire-Uniti nel dono,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
redazione@unitineldo.it

La rivista è anche on-line
sul sito www.unitineldo.it



Maurizio: una vita di lavoro, poi la gioia della solidarietà

RICEVIAMO DA MAURIZIO SALVITTI, UN DONATORE, UNA SIGNIFICATIVA TESTIMONIANZA DI VITA, ISPIRATA DA UNA DELLE STORIE CHE ABBIAMO PUBBLICATO SU UNITINELDONO.IT. VE LA RIPROPONIAMO TALE E QUALE, INSIEME AD ALCUNE FOTOGRAFIE CHE HA VOLUTO DONARCI. È BELLO CHE CHI HA A CUORE IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI SIA ANCHE IN PRIMA LINEA NEL SERVIZIO DEI PIÙ POVERI, INSIEME ALLA COMUNITÀ E AI SUOI PASTORI

■ Sono un donatore e mi ha colpito, leggendola su Unitineldo.it, la storia di don Angelo, della chiesa di San Rocco a Matera: la locanda del buon samaritano, un guardaroba solidale, due case d'accoglienza, ma soprattutto il loro Emporio solidale. Sono rimasto colpito perché ho ritrovato in quel racconto anche un po' della mia esperienza, a Roma, tanto che mi è venuta voglia di condividerla.

Un Emporio, infatti, è proprio ciò che mi impegna come volontario della Caritas

presso la Cittadella della Carità Santa Giacinta inaugurata qualche anno fa qui a Roma.

La mia storia personale si è intrecciata con quella di questo luogo speciale quando sono andato in pensione. Dopo 35 anni come responsabile di un ipermercato alimentare, bussai alla loro porta. Per me era finito un percorso e iniziavo il riposo, dopo anni di turni ed orari lunghissimi, ma volevo che la mia esperienza non andasse perduta e magari si rivelasse utile in un altro contesto.

Perché le parole... sono importanti!



L'Emporio Caritas di Roma realizzava il mio sogno: poter aiutare tutti quelli come noi, ma meno fortunati. E queste persone mi hanno accolto magnificamente.

Da allora ad oggi ho trovato compagni d'avventura stupendi, volontari con un passato pesante alle spalle, ma tutti con il sorriso. E poi il sorriso di tutte quelle persone che riescono a mettere insieme il pranzo con la cena solo grazie all'aiuto di tanti amici e di tante ditte, che donano tempo e alimenti. Una frase di un volontario mi ha fatto capire che mi trovavo nel posto migliore giusto per me: "Io ho avuto molto dalla vita ora è giusto che dia qualcosa agli altri".

Io penso che non ci sia niente di meglio che raccontare e far leggere esperienze di volontariato. Sono convinto che, come è successo a me, siano una grossa spinta a migliorarci e migliorare la vita di chi ha meno di noi aumentando in tanti la voglia di donare. Ogni contributo è importante! Dal denaro all'abito, dalla coperta al pacco di pasta fino alla cosa più preziosa che abbiamo: il tempo.

■ **Amatore Salatino** è nato in provincia di Bari nel 1938. Maturità classica, studi universitari a Bari e alla Cattolica, è un donatore di vecchia data. Oltre alla cura della propria famiglia e al lavoro per una azienda nazionale ha sempre coltivato tre grandi passioni: la poesia, il latino e i cruciverba. Da quando è andato in pensione ha potuto dedicare loro più tempo pubblicando, nel 2012 e nel 2014, due raccolte di poesie (ora sta lavorando alla terza) e portando a termine una traduzione in metrica, di cui va molto fiero, dei quattro Libri delle Odi di Orazio e del Carme Secolare. Ma è la terza di queste passioni, quella per la creazione di cruciverba, che diventa un dono per i lettori di *Sovvenire*. Anche in questo numero ve ne proponiamo uno, per tenere allenata la mente e allargare l'orizzonte delle nostre conoscenze. Chi decidesse di gettare la spugna... trova pubblicate le soluzioni a pagina 24, capovolte.

1	2	3	4	5	6	7			8	9	10	11	12	13
14								15						
16			17				18							
19		20				21							22	
23					24		25						26	
27				28		29						30		
31				32		33				34		35		
				36		37				38		39		
				40						41	42		43	44
45				46						47		48		49
50				51						52		53		
54										55				57
58														60

ORIZZONTALI

1. La Musa della Poesia - **8.** Calmi - **14.** L'Altipiano francese teatro dell'offensiva Rundstedt - **15.** Il vescovo di Gerusalemme, poi santo, che collaborò con S. Elena alla costruzione di edifici sacri sui luoghi della Passione - **16.** Lama senza gemelle - **17.** Associazione Spaziale Europea - **18.** Comare - **19.** Adesivo - **21.** In provincia di Caserta, il Monte su cui si erge la Rocca di Mondragone - **23.** Affluente di sx del Tevere che, prima di gettarvisi, forma le cascate di Tivoli - **25.** Gambo della pianta - **26.** Taranto sulle auto - **27.** Trista - **28.** La Musa della poesia amorosa - **30.** Dopo - **31.** Le vocali di tela - **33.** Vano - **35.** Pianta delle conifere che ci dona i pinoli - **36.** Valorosi - **38.** Il simbolo di Europio - **39.** Scorre nella Valle di Ronchi e si getta da sx nell'Adige - **40.** Amatore, scrivi il nome da destra a sinistra - **41.** La nota monarca - **43.** Fu accecato da Dio perché molto indulgente coi suoi figli - **45.** Amò Leandro - **46.** Leucotea, la protettrice dei naufraghi - **47.** È Bianca l'ordinaria residenza del Presidente degli USA - **49.** Il centro del seno - **50.** Regalato - **52.** Buttare (tr.) - **54.** Vorace - **55.** Florido - **56.** Francesco, aretino e autore del ditirambo Bacco in Toscana - **58.** Gas per insegne - **59.** Il re di Ilio - **60.** Di lei.

VERTICALI

1. Terreno ricco di carbonato di calcio - **2.** Dea della Concordia e moglie di Cadmo - **3.** Lodo senza gemelle - **4.** Fedele alle promesse - **5.** Folli - **6.** Suffisso accrescitivo - **7.** Pescara sulle auto - **8.** Genitore - **9.** Radicale dell'acido acrilico - **10.** Uccise Abele - **11.** È d'argento quando la Luna splende a Firenze - **12.** Trina senza pari - **13.** La giovenca di Argo - **15.** Fatto di terra argillosa e di acqua si essicca al sole o in fornace - **18.** Addolorata - **20.** La prima sposa di Giacobbe - **22.** Cavallo di color rosso scuro - **24.** Vi cadde Fetonte, perso il controllo dei cavalli del carro del Sole - **26.** Mette in comunicazione la Val Camonica con la Val di Sole - **29.** Si può anche infiammare - **30.** Pilastrini di sostegno tra le arcate di un ponte - **32.** Il mendicante sfrontato contro cui combatté Ulisse - **34.** Comunità Europea per l'Energia Atomica - **35.** Palermo - **36.** Porticato a colonne del frontone dei templi greci e romani - **37.** Infiammazione dell'orecchio - **40.** Il re che voleva uccidere Gesù - **42.** Levante - **44.** Metallo argenteo molle - **45.** L'abitava l'uomo prima del peccato originale - **47.** Pasto serale - **48.** Bagna Berna - **51.** Acne senza fine - **52.** Allegri - **53.** La cosa latina - **55.** Siracusa sulle auto - **57.** Due senza fine.

Con questo numero, la scheda per la tua firma!



Insieme a questo numero di Sovvenire avete ricevuto anche **UNA SCHEDA E UNA BUSTA**. Usatele bene! Si tratta della scheda che, compilata e firmata, può permettervi di esprimere la vostra preferenza per l'8xmille **anche nel caso**

in cui non foste tenuti alla dichiarazione dei redditi.

Come è spiegato nel cedolino unito alla scheda, si tratta di un'operazione semplice ma farla è importantissimo. Se avete questa rivista tra le mani, infatti,

vuol dire che in qualche modo sapete bene quanto siano preziose le offerte deducibili per sostenere i nostri sacerdoti, sentirli parte della nostra vita ed essere al loro fianco non solo col cuore e con la preghiera, ma anche con la concretezza di un'offerta: uniti nel dono.

Eppure, probabilmente **qualcuno non sa che c'è anche un altro gesto fondamentale per completare l'opera**. Un gesto che, a differenza dell'offerta, non impegna direttamente il portafoglio (perché non costa nulla) ma è comunque altrettanto necessario e importante.

È la **FIRMA PER L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA**. Non tutti, infatti, sanno che anche chi non è tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi, ha comunque il **diritto di esprimere** la propria scelta firmando per l'8xmille.

Ogni firma, da quella del ricco imprenditore a quella dell'anziano pensionato al minimo, ha lo stesso identico valore. Per la distribuzione dell'8xmille del gettito IRPEF, infatti, come prevede la legge 222 del 1985, vengono prese in considerazione le firme dei contribuenti, dei cittadini. **Chi firma, decide**. E decide anche per chi invece non ha esercitato questo diritto.

Ecco perché è importantissimo firmare ed è necessario che lo faccia anche chi non deve presentare la dichiarazione dei redditi. È un impegno che ci riguarda tutti: sia quello di firmare che quello di invitare a farlo le persone a noi vicine e care.

LA SOLUZIONE

13	I	A	C	A	P	E		8	9	A	P	A	C	A	10	11	A	12	T	I
14	A	R	A	C	A	M		15	16	A	M	A	C	A	17	18	A	19	I	O
16	L	M		17	A	S		18	19	D	A	R	I	N	20	21	O	22	B	
19	C	O	L	L	P	A		20	21	R	E	T	I	N	22	23	O	24	A	
23	A	I	N	E	N	E		24	25	L	E	T	E	L	26	27	A	28	T	A
27	R	I	A		28	E		29	30	O		E		31	32	P	33	O	I	O
31	E	A		32	I			33	34	N	E		35	36	P	37	N	38	I	O
40	E	R	O		41	R		42	43	U		44	45	A		46	47	L	48	O
46	E	R	O		47	A		48	49	E		50	51	A		52	53	I	54	D
50	D	O		51	A			52	53	S		54	55	A		56	57	E	58	E
54	E	D		55	S			56	57	R		58	59	O		60	61	I	62	N
58	E	N		59	P			60	61	O		62	63	M		64	65	U	66	O



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

**C'È UN DONO
PER TE**



**Vuoi ricevere
le riflessioni
di Papa Francesco
ogni domenica?**

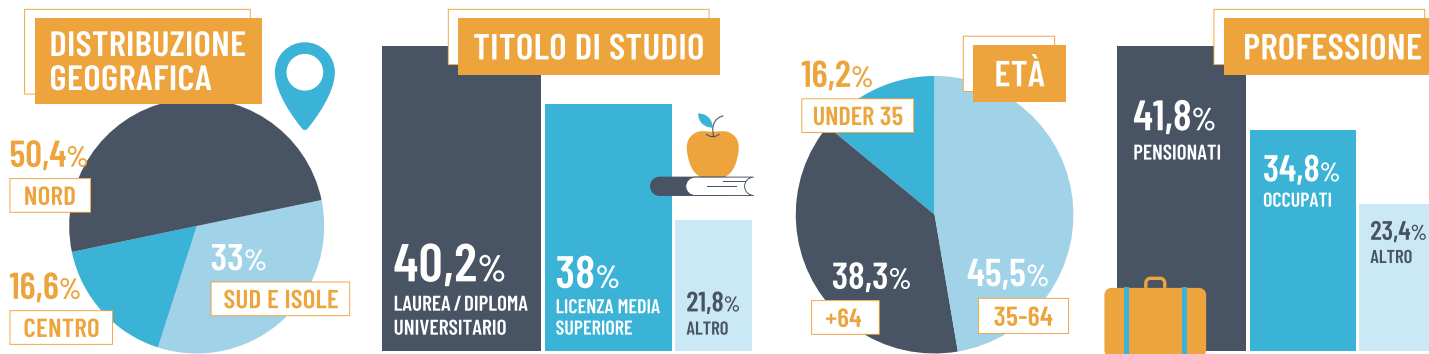
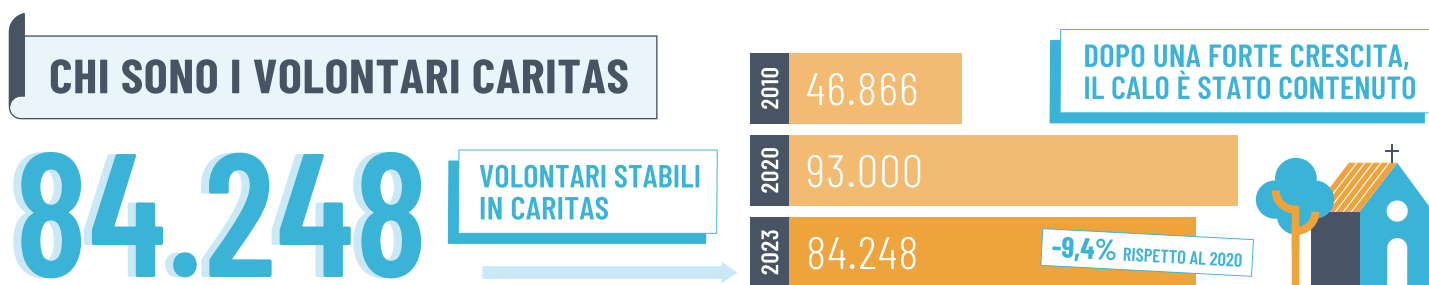
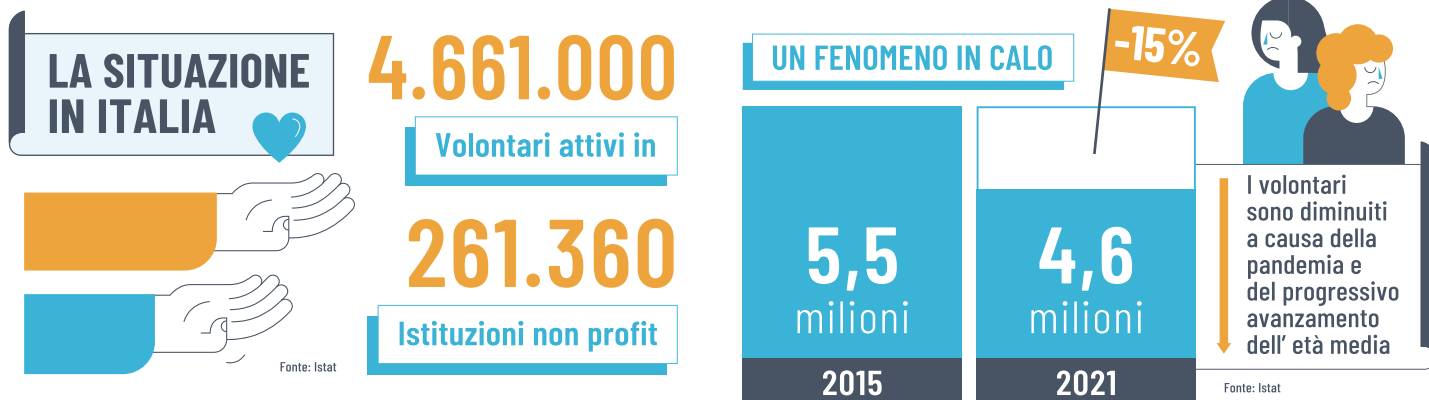


Vuoi essere accompagnato da Papa Francesco con i suoi commenti al Vangelo?
Inquadra questo QR Code e riceverai ogni settimana via e-mail
le riflessioni di Papa Francesco sul Vangelo domenicale.

unitineldono.it

LA GIOIA DI DONARE. IDENTIKIT DEL VOLONTARIO CARITAS

Dati a cura dell'Ufficio Studi di Caritas Italiana



COME PREGARE CON LA PAROLA/2

Lectio: non occorre essere un biblista, ma solo aprire il cuore



di **ANGELO CARD. DE DONATIS**

■ Il momento della *lectio* è il secondo gradino di questa “scala” che ci solleva dalla terra verso il Cielo, innalzandoci verso l’incontro con il Signore attraverso la Sua Parola. Dopo esserci sintonizzati con lo Spirito Santo, si tratta ora, semplicemente, di leggere il brano che ho scelto per la preghiera. Non sarà necessario scervellarsi sulla scelta del testo. Soprattutto all’inizio è buon metodo rimanere sulla Parola che ci regala la Liturgia di ogni giorno. Più in là potrebbe essere utile dedicarsi alla lettura continua di un intero libro della Scrittura, di uno dei Vangeli ad esempio. Mi cibo del Pane che il Signore dà ogni giorno alla Sua Chiesa. Sono parte di un popolo che legge e ascolta per nutrirsi, a cui il Signore non fa mancare il pane quotidiano.

Leggo e rileggo il breve testo che ho davanti a me, magari, se posso, anche ad alta voce. Può anche essere d’aiuto copiarlo, o comunque sottolinearlo. Il Card. Martini diceva: “la Scrittura si legge con la penna e non soltanto con gli occhi”. Sto attento ai verbi soprattutto, ma ad ogni singola parola. Mi soffermo sui personaggi e sulle azioni. Cerco di comprendere il significato di quello che leggo. Qualcuno suggerisce di rispondere alla semplice domanda: “che dice il testo in sé?”. Magari mi vengono in mente passi della Scrittura che si collegano a quanto sto leggendo, una buona Bibbia mi può aiutare con la citazione di brani paralleli.

Mi devo ricordare però che sto comunque pregando! È bella l’immagine che usa Guigo il Certosino, un monaco che scrive una famosa lettera proprio sulla *lectio divina*. Lui dice che è come se mi fosse offerto un bel grappolo d’uva e io mi metto a considerare dentro di me che è sicuramente bello e buono e comincio a mettermelo in bocca, a masticarlo e a trituarlo, come sotto il torchio. Qui è soprattutto la mia ragione che interviene e si rapporta con il testo per coglierne le diverse sfaccettature. È la mente che per prima viene come sollecitata dalla Parola. Dice Guigo che l’importante della lettura è proprio questo desiderio di *cercare*! Mentre leggo cerco Dio in quelle parole, il Suo Volto, chi è Lui, come agisce, che cosa insegna, come si è comportato.

Leggi e rileggi allora e, mentre leggi senza stancarti, tieni desto il desiderio della ricerca!



Nel numero di marzo abbiamo pubblicato la prima puntata di questa nuova serie di interventi del card. De Donatis. Visitando il sito Unitineldo.it (inquadrate il QRcode) trovate disponibili tutte le puntate, anche le dieci delle due serie precedenti, dedicate alla preghiera



Parrocchia di San Pietro in Sala Milano

CON DON DOMENICO

I RAGAZZI HANNO

UN POSTO DOVE

CRESCERE INSIEME

I giovani di ogni età grazie a don Domenico possono giocare e divertirsi, riscoprire la bellezza di stare insieme, imparare cos'è il rispetto per gli altri e il valore dell'amicizia.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA